

PARLAMENTO

ASPETTANDO IL QUIRINALE DOPO UN ANNO E MEZZO TORNA PURE LA BUVETTE

Il Transatlantico riapre deserto

» Wanda Marra

▪ **LE LUCI sono quelle di sempre, i divanetti pure, non fosse per i cartelli che dicono che due dei posti centrali sono vietati causa Covid. In realtà pure il deserto - essendo lunedì - è quello di sempre, sia nell'aula di Montecitorio che in Transatlantico. Non si vota, gli onorevoli non ci sono: le assenze non mettono a rischio la diaria.**

E però no, non è un lunedì come gli altri alla Camera. Ieri, dopo 1 anno, 5 mesi e 28 giorni, ha riaperto il Transatlantico. Causa Covid, era diventato una propaggine dell'aula, con 120 postazioni per i deputati. Una trasformazione non da poco per quello che è sempre stato un luogo mitico, per politici e giornalisti. Ogni angolo di questa sorta di enorme salone porta il ricordo di congiure e capannelli, conversazioni semi-segrete ma anche semi-ostentate, notizie estorte, diffuse, a tratti costruite, magari pure inventate. Palcoscenico di tragedie collettive e personali. Una su tutte, l'indimenticabile voto che affondò in un sol colpo la candidatura di Romano Prodi al Quirinale, la segreteria del Pd di Pier Luigi Bersani e il partito tutto.

Il parallelo non è casuale: il Transatlantico riapre adesso - nonostante la petizione di 53 deputati al presidente della Camera, Roberto Fico - anche in vista dell'elezione del presidente della Repubblica. Evento attesissimo dal circo mediatico tutto: come carpire i se-

greti dei parlamentari, come raccontarli, senza divanetti? In questi mesi, a fare le veci del Transatlantico è stato il cortile. Sistemazione precaria, nella forma e nella sostanza: esposta alle intemperie e senza angoli bui, per cominciare. E poi, frutto di una scelta: dall'aula comunque si deve uscire, con il rischio di essere intercettati, ma in cortile si può tranquillamente evitare di andare. Eppure, la riapertura quasi fantasma di ieri dice qualcosa su un Parlamento sempre più esautorato, tra fiducie e premier "salvatori della patria".

Ieri, in aula, c'era la discussione generale sul decreto legge 30 settembre 2021, n. 132, "recante misure urgenti in materia di giustizia e di difesa, nonché proroghe in tema di referendum, assegno temporaneo e Irap". Presenti, sì e no una ventina. Nonostante il brivido, causato dall'intervento di Vittorio Ferraresi (M5s) che a un certo punto dal nulla tira fuori la certa colpevolezza dell'ex sindaco di Lodi, Uggetti ("aveva commesso attività, che, politicamente, contrastavano con i principi di trasparenza e di onore con cui si devono portare avanti le funzioni pubbliche") nonostante la sua assoluzione. Replica il dem, Stefano Ceccanti. Il duetto di certo sarebbe stato degno di maggior pubblico. E magari di un assembramento per commentarlo nella rinnovata buvette, tre tavolini al centro, ognuno con un divisorio in plexiglass. E plexiglass protettivo pure sui banconi. Ma Ceccanti si riduce a commentare gli eventi con Riccardo Magi. Altro reduce. La democrazia, di lunedì, resta in sordina.



Transatlantico Montecitorio

